

Temi commentati da Scuola 7

MAGGIO 2025

05 maggio 2025

Idee di scuole, idee di futuro

1. *L'idea di scuola inclusiva di papa Bergoglio. La voce semplice, radicale e progressista di Francesco (Rita Patrizia BRAMANTE)*
2. *La storia disegnata dalle Indicazioni 2025. Narrazioni e scorciatoie semplificate (Luciano RONDANINI)*
3. *Orientamento nella scuola secondaria di primo grado. Un investimento sul futuro (Rosa STORNAIUOLO)*
4. *Quando l'orientamento può essere a rischio. Tra informazione, marketing e pubblicità ingannevole (Salvatore SORESI)*

1. L'idea di scuola inclusiva di papa Bergoglio. La voce semplice, radicale e progressista di Francesco



Rita Patrizia BRAMANTE

04/05/2025

"Grazie è una parola fondamentale dell'esistenza, a partire da quella in famiglia. Insieme a permesso e scusa è una chiave che apre la strada per vivere bene, per vivere nella pace. Dovremmo immaginarle, quelle tre parole, come targhe sulle porte d'ingresso delle nostre case e delle nostre vite" – e anche, mi permetto di specificare, sulle porte d'ingresso delle nostre scuole – "Possono apparire semplici da pronunciare, ma in realtà sappiamo che non sono poi così semplici da mettere in pratica. Però racchiudono una grande forza: la forza di custodire la casa anche attraverso le difficoltà e le prove; la loro mancanza, invece, a poco a poco allarga le crepe che quella casa la indeboliscono e possono farla perfino crollare"^[1].

In ogni pronunciamento di papa Francesco è facile cogliere l'attenzione alla cultura della cura e all'etica della solidarietà, che sono state la cifra del suo pontificato.

Sulle orme di don Milani

Nel 2017 papa Francesco ha fatto visita alla scuola di Barbiana. Il primo papa a recarsi sulla tomba del prete dopo anni di oblio nel mondo della Chiesa e qualche attrito con le strutture ecclesiastiche a causa della sua proposta educativa e della difesa dell'obiezione di coscienza. Un gesto importante, che ne ha rivalutato l'operato, includendolo nella schiera dei profeti inascoltati e definendolo con calore *un educatore e un insegnante capace di sporcarsi le mani*.

La visita di Francesco a Barbiana e le parole spese a favore di don Milani, unite all'avvio del processo di beatificazione, hanno segnato un momento di riconoscimento epocale del rivoluzionario esperimento pedagogico di don Lorenzo a favore degli ultimi, attraverso percorsi educativi che non scartano nessuno, bensì a tutti riconoscono uguale diritto allo studio^[2].

Nella scuola anche Papa Francesco auspica inclusione e orizzonti aperti e invoca risolutamente che tutti devono avere uno sguardo e un posto, proprio tutti!

Unire il linguaggio del cuore, della mente, delle mani

Questo messaggio era già risuonato forte e chiaro nelle parole pronunciate da Francesco qualche giorno prima della visita a Barbiana a una platea di giovani di scuole e reti educative di tutte le confessioni religiose e laiche: *In questa società costruita per escludere, selezionare, aggredire, la scuola deve vivere per includere, dar la mano, abbracciare e riconoscere che ogni persona ha un senso. Tutte le persone sono "Sì", non esistono persone "No". Le persone non sono "stracci"! C'è un pericolo grande nell'educazione, è "l'elitizzazione", creare percorsi di esclusione, ma l'educazione non è solo sapere cose, è essere capaci di unire il linguaggio del cuore, della mente e delle mani. (...) Viviamo nell'era della globalizzazione. Sarebbe buona cosa, se il mondo non la concepisse come una palla da biliardo sferica, dove ognuno ha la stessa distanza dal centro, annullando le differenze: ma così chi non è nel sistema non esiste. Accade anche per i popoli. Io credo che la vera globalizzazione debba essere un poliedro in cui si lavora insieme, salvando le peculiarità di ciascuno. A questa globalizzazione deve portare la scuola: alla ricchezza della*

condivisione che si crea nel dialogo e nel confronto, non aggredendo: pensiamo ai bulli. "No bullying"[3].

Condizione ancora da superare è la natura classista della nostra scuola, la dispersione e gli abbandoni. L'urgenza, dunque, per costruire una società più equa e migliore, è combattere la dispersione scolastica, sia quella che lascia fuori gli studenti, sia quella che canalizza una parte di loro in ghetti dequalificati.

Appello agli insegnanti e agli adulti

Francesco ha sempre avuto a cuore i più deboli, i più fragili, gli emarginati e i migranti e ha esortato gli insegnanti ad *amare di più gli studenti più difficili*, chi non ha voglia di studiare, chi smarrisce la strada verso la scuola, chi vive nel disagio, disabili, giovani con *background* migratorio. Sono questi gli studenti che rappresentano la vera *sfida per la scuola*.

Gli insegnanti devono *presidiare le periferie della scuola*, che non possono essere abbandonate all'emarginazione, all'ignoranza e alla malavita. Questo è il messaggio che ha più volte pronunciato, Francesco parlando da collega e collega, in quanto ci teneva a ricordare di essere stato a sua volta insegnante e di conservare un ricordo vivo e positivo delle giornate trascorse in aula con gli studenti[4].

I giovani secondo Francesco non devono essere giudicati, anzi, gli adulti per prima cosa dovrebbero chiedere perdono per tutte le volte in cui non hanno *ascoltato i loro bisogni più autentici, per non averli presi sul serio, per non averli saputi entusiasmare, o per averli parcheggiati come complemento delle infinite adolescenze di adulti non sufficientemente cresciuti*[5]. E aggiunge con parole nette e inequivocabili: *per averli troppo spesso abbandonati a un mondo di esteriorità, di apparenze, a una vita vissuta tutta fuori che lascia vuoti dentro. (...) per aver precarizzato le loro esistenze (...) per una società dell'effimero e dello scarto, dove risultano spesso i primi tra gli scartati*.

Francesco è solidale anche con i ragazzi che fanno chiasso, che scendono in piazza, che reclamano il futuro, perché sono *l'eco del grido del bacino amazzonico e di quello del Congo, delle torbiere e delle mangrovie, degli oceani e delle barriere coralline, delle calotte glaciali e dei terreni agricoli, dei poveri e degli scartati*.

Sono i ragazzi che facendo rumore contro il cambiamento climatico e le migrazioni forzate ci insegnano ciò che è ovvio e *che solo un atteggiamento suicida e nichilista ormai può trascurare: non c'è domani se distruggiamo l'ambiente che ci sostiene*[6].

Dalla maestra di vita alla maestra di scuola

Nella sua autobiografia – che *non è una letteratura privata, ma piuttosto una sacca da viaggio* – Francesco ricorda che nonna Rosa, che non aveva potuto andare a scuola oltre le elementari, è stata per lui la prima grande maestra. I nonni Giovanni e Rosa hanno costituito un *baricentro* dell'infanzia di Bergoglio, *una delle pietre angolari* della sua esistenza: *"Riuscirono a vendere i loro pochi beni nella campagna piemontese e raggiunsero il porto di Genova per salpare nel 1929 a bordo del Giulio Cesare, con biglietto di sola andata e pochi averi cuciti nelle fodere dei cappotti"*.

Francesco si è sempre sentito discendente dei nonni migranti, che avevano intrapreso il viaggio di speranza verso l'America come terra promessa. Per questo ha scelto Lampedusa come meta del suo primo viaggio da pontefice, per compiere un gesto di vicinanza e gratitudine e soprattutto per risvegliare le nostre coscienze e richiamare alle nostre responsabilità.

Nonna Rosa maestra di vita. Poi la prima maestra di scuola: *quella donna, quella maestra, che mi ha preso a 6 anni, al primo livello della scuola, non l'ho mai dimenticata. Lei mi ha fatto amare la scuola. E poi io sono andato a trovarla durante tutta la sua vita fino al momento in cui*

è mancata, a 98 anni. E quest'immagine mi fa bene! Amo la scuola, perché quella donna mi ha insegnato ad amarla.

La scuola come pensiero aperto

In un discorso^[7] rivolto al mondo della scuola italiana, pronunciato in piazza san Pietro nel 2014, ma ancora attualissimo, Francesco ha enumerato altre ragioni del suo amore verso la scuola.

La scuola che suscita amore è quella che è – o meglio *dovrebbe essere* – *sinonimo di apertura alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti e delle sue dimensioni*. Il vero segreto di un percorso di apprendimento di successo è, infatti, *imparare ad imparare, una conquista che rimane per sempre e fa sì che una persona sia aperta alla realtà*, come insegnava anche don Lorenzo Milani. I primi a dover conservare la mente aperta a imparare sono gli insegnanti: *se un insegnante non è aperto a imparare, non è un buon insegnante, e non è nemmeno interessante; i ragazzi capiscono, hanno "fiuto", e sono attratti dai professori che hanno un pensiero aperto, "incompiuto", che cercano un "di più", e così contagiano questo atteggiamento agli studenti*.

Senso del vero, senso del bene, senso del bello

Un terzo motivo è che la scuola, insieme alla famiglia, è un luogo di incontro nel cammino e un nucleo di relazioni. Oggi abbiamo più che mai bisogno di *questa cultura dell'incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme*, accogliendo le diversità. *"Per educare un figlio ci vuole un villaggio"* – esemplifica Francesco, citando un proverbio africano a lui caro.

E aggiunge, infine, che la missione della scuola è di sviluppare il *senso del vero*, il *senso del bene* e il *senso del bello*. tre dimensioni mai separate, ma sempre intrecciate: nella scuola non solo impariamo conoscenze, contenuti, ma impariamo anche abitudini e valori. A scuola avviene il miracolo della crescita delle *tre lingue, che una persona matura deve sapere parlare: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani*.

^[1] Francesco, *Spera. L'autobiografia* (autore J. M. Bergoglio, curatore C. Musso), Mondadori, 2025, pp. 67-68.

^[2] R. Bramante, *La rivoluzione educativa di don Milani*, in "Education 2.0", 26 aprile 2023.

^[3] E. Chiari, *Il Papa: "All'educazione serve inclusione, non selezione"*, in "Famiglia Cristiana", 10 giugno 2017.

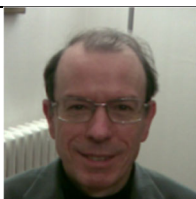
^[4] Udienza UCIIM. Il Papa ai prof: aprite le porte delle scuole, in "Avvenire", 14 marzo 2015.

^[5] Francesco, *Spera. L'autobiografia*, op. cit, p. 357.

^[6] Francesco, *Spera. L'autobiografia*, op. cit, p. 360.

^[7] [Discorso](#) del santo padre francesco al mondo della scuola italiana. *Piazza San Pietro, sabato, 10 maggio 2014*. Si ringrazia Salvatore Di Dio, l'insegnante che ha segnalato questo documento.

2. La storia disegnata dalle Indicazioni 2025. Narrazioni e scorciatoie semplificate



Luciano RONDANINI

04/05/2025

Il curriculum relativo all'insegnamento della storia nelle Indicazioni 2025 sta sollevando un acceso dibattito sia per il suo impianto generale, sia per una serie di suggerimenti decisamente discutibili.

Una delle affermazioni più controverse è quella di mettere al centro di tale studio la dimensione narrativa dell'insegnante, a scapito dell'esame delle fonti da parte degli alunni.

Si afferma che "è irrealistico formare ragazzi (o perfino bambini!) pensando che siano capaci di leggere e interpretare le fonti, per poi valutarle criticamente (...) La dimensione narrativa della storia è di per sé affascinante e tale deve restare nell'insegnamento, svincolato da qualsiasi nozionismo così come da un inutile ricorso a *grandi temi*, disancorati dall'effettiva conoscenza degli eventi".

Il problema vero: come si diventa persone

Per gli estensori del testo divulgato nel marzo scorso, ai bambini, a cominciare dalla seconda classe della primaria, deve essere spiegato il contenuto dell'inno di Mameli, illustrati episodi del Risorgimento (i prigionieri dello Spielberg, Anita Garibaldi, i martiri di Belfiore) e racconti del libro *Cuore* di Edmondo De Amicis.

Come afferma Massimo Recalcati, il problema vero dell'educazione è «come si diventa soggetti» o, per utilizzare una parola cara ai nostri Padri costituenti, "come si diventa persone".

Persone si nasce per ciò che attiene ai diritti irrinunciabili e non negoziabili, ma questi stessi diritti devono essere tessuti nel corso della vita. Dunque, persone si diventa!

Il problema allora è il seguente: come i saperi, i sistemi culturali e le discipline che si studiano a scuola concorrono a farci diventare soggetti sovrani (don Milani *docet!*), autonomi, responsabili, rispettosi?

L'idea gentiliana che colui che sa, sa anche insegnare è solo parzialmente vera. Sicuramente il maestro deve possedere una solida cultura. Su questo punto, pur con sfumature diverse, concordano sia le attuali che le future Indicazioni.

Infatti, nel testo del 2012 viene sottolineata l'importanza di "insegnanti motivati, preparati, attenti alle specificità dei bambini". Inoltre, si afferma che: "La professionalità docente si arricchisce attraverso il lavoro collaborativo, la formazione continua in servizio, il rapporto adulto con i saperi e la cultura".

Nel testo delle Indicazioni 2025, diffuso nel marzo scorso, il Maestro "è *magis*, di più ... il volano del desiderio di apprendere di un allievo. Come tale, è un punto di riferimento essenziale del suo percorso di formazione". Si insiste, in particolare, sulla esemplarità del docente, che costituisce il modello per catturare l'attenzione degli alunni, affascinarli ed appassionarli allo studio.

Dunque, si insegna "ciò che si sa" e "ciò che si è"!

Perché contrapporre le dimensioni dell'insegnare?

Nell'insegnamento di ogni disciplina si intrecciano due dimensioni:

- a. la prima riconducibile all'oggetto di uno specifico sistema culturale (*conoscenze dichiarative: che cosa so*);

- b. la seconda riguarda le strategie didattiche e gli aspetti metodologici con cui viene insegnata e appresa (*conoscenze procedurali: che cosa so fare*).

Possiamo immaginare la stessa duplice articolazione proiettando su uno schermo la struttura epistemologica di ogni sistema simbolico e si vedrà che le discipline si organizzano attorno a due assi:

- a. *sostanziale* (teorie, concetti, principi, ...);
- b. *sintattico* (analisi, metodi di indagine, di osservazione, strumenti specifici di lavoro...).

A queste dimensioni costitutive di ogni campo di conoscenza, occorre aggiungerne un'altra, inerente ai tratti professionali degli insegnanti. Ogni disciplina, infatti, interpella lo stile educativo del docente, il quale deve creare appassionamento, interesse, partecipazione. In una parola, incombe sulla sua persona il compito di creare la *desiderabilità* del sapere e, dunque, di valorizzare la centralità della relazione educativa tra l'insegnante e l'allievo.

Questa concezione del sapere scolastico fa parte di una consolidata cultura pedagogica che, dalla seconda metà del Novecento, costituisce un riconosciuto patrimonio professionale di ogni "buon" docente. La stessa formazione iniziale degli insegnanti nei percorsi universitari segue questo orientamento.

La strategia narrativa si presta ad essere utilizzata nel rapporto docente-alunno in cui prevale la dimensione dichiarativa e informativa del conoscere. Coincide in larga misura con la lezione tradizionale. Al contrario, il sapere procedurale presuppone una mente investigativa, indagatrice, esplorativa. Richiede una partecipazione attiva e costruttiva della persona che mette in gioco le proprie risorse cognitive e affettive, in una *ri-creazione* del sapere con gli altri, coetanei e adulti. Narrazione e laboratorialità sono strategie complementari e interdipendenti, che si completano, non forze antagoniste!

Narrazione sì, ma anche sapere procedurale...

Considerata, pertanto, la valenza formativa della storia, la dimensione narrativa e quella laboratoriale possono tranquillamente coesistere. Un'efficace narrazione, ad esempio, può costituire la premessa di una specifica attività riguardante un particolare documento, una fotografia, un reperto materiale, oppure costituire un testo di sintesi di un'unità formativa, ma anche la "messa a punto" di un percorso nella sua fase di svolgimento.

La storia però non può avere solo una valenza informativa e/o di memorizzazione di fatti, personaggi e date; in tal caso ritornerebbe ad essere solo una "materia" di studio non una "disciplina". La storia, come l'italiano, la matematica, l'arte..., aiuta lo studente ad "imparare a pensare". Pertanto, non consiste solo nella conoscenza dei risultati della ricerca storica, ma anche nel tendere all'acquisizione di consapevolezza e padronanze delle procedure del sapere storico.

... per orientarsi nella complessità

Tali apparati metodologici non servono agli allievi per diventare "piccoli storici", bensì per orientarli nella complessità dei fatti, per problematizzarli e considerarli secondo una pluralità di punti di vista. In storia, questa struttura sintattica si acquisisce soprattutto attraverso la capacità di leggere le fonti che, come ben sappiamo, sono di varie tipologie: visive (iconografiche), materiali, scritte e orali.

Un bambino del secondo anno della scuola primaria si avvicina di più al sapere storico lavorando sulla sua storia personale, attraverso fotografie della sua vita, della sua famiglia o ascoltando dall'insegnante il racconto dei Martiri di Belfiore? Nel primo caso, l'alunno ha la possibilità di confrontarsi con aspetti propri del pensiero storico: il tipo di fonte, i cambiamenti intervenuti, la dimensione cronologica. Nella seconda circostanza, ascolterà la narrazione di un fatto, peraltro molto complesso e difficilmente affrontabile da bambini di quell'età, che però, secondo gli

estensori nelle Indicazioni 2015 diventa fondamentale per maturare il senso di appartenenza all'Italia.

Il ricorso alla narrazione sembra celare la volontà di educare ad una coscienza nazionale, che oggi i bambini non vivono più, perché abituati a viaggiare, a frequentare classi "colorate", a confrontarsi con le tecnologie digitali, con tempi e spazi non recintati da confini territoriali.

Ritornano centrali i valori deamicisiani?

La storia, nella sua versione identitaria, ha conosciuto una stagione favorevole nell'Ottocento, quando fu ampiamente utilizzata per costruire il sentimento di adesione ad una nuova Nazione. Massimo D'Azeglio disse: *Come pensate di fare l'Italia se non avete fatto gli italiani!* Il libro *Cuore* di Edmondo De Amicis ha svolto questa funzione: fare gli italiani, cioè educarli al dovere, all'eroismo, al rispetto del re, all'amore per il Paese, per l'esercito, per tutti coloro che si sacrificavano per il bene della Patria.

Il romanzo è studiato per offrire un quadro variegato di una classe torinese della società post-unitaria, ma soprattutto per veicolare i valori dell'autorità, dell'onore, della famiglia, che dovevano modellare il futuro cittadino italiano.

I racconti del *Tamburino sardo* e della *Piccola vedetta lombarda* sono esempi di amore per l'Italia da parte di ragazzi, che arrivano ad immolare anche se stessi, pur di compiere fino in fondo il proprio dovere di patrioti. Il *Piccolo scrivano fiorentino* celebra la dedizione per la scuola e l'affetto del padre verso il figlio. Nella variegata "geografia" dei personaggi, non poteva mancare la figura del "cattivo", Franti, attaccabrighe e irridente verso le parate militari, che sarà espulso dalla scuola. A tanti protagonisti positivi, dal cuore d'oro e ubbidienti verso tutte le autorità, si contrappone l'antagonista Franti, che finirà addirittura in galera, perché chi si ribella finisce male e va punito.

La storia solo raccontata?

Dunque, nelle Indicazioni 2025 gli estensori del testo privilegiano una didattica che trasmetta "buoni" contenuti, soprattutto dell'epopea risorgimentale. Alcuni passaggi sembrano copiati dai Programmi didattici del 1955, in cui si afferma che l'apprendimento della storia "deve soprattutto proporsi la caratterizzazione di grandi figure dell'umanità e di momenti rappresentativi di un'epoca: per l'antica Roma, per l'affermarsi del Cristianesimo, per la vita e i costumi del Medio Evo e del Rinascimento, per le grandi scoperte e invenzioni che introducono all'età moderna, fino a dare un maggior risalto al Risorgimento nazionale". Si esalta, implicitamente, la lezione tradizionale incentrata sull'esposizione dell'insegnante e sull'ascolto dell'alunno, il quale deve memorizzare e ripetere quanto comunicato dal docente. È su questo tipo di sapere che si devono concentrare poi la verifica (orale o scritta) e l'attribuzione del voto.

Siamo, tuttavia, dell'avviso che la cosiddetta didattica a *mediazione individuale*, che vede al centro del processo di insegnamento-apprendimento il docente, costituisca una strategia che non deve essere demonizzata. Una buona lezione, possibilmente interattiva, può essere molto efficace se svolta, per esempio, nella fase iniziale di un'attività di apprendimento, per collegare conoscenze nuove a quelle pregresse, per educare all'ascolto attivo, per abituare gli alunni a prendere appunti, formulare domande, dubbi. Il rischio è che tale approccio possa trasformarsi in un monologo del docente. Il pericolo esiste se consideriamo che il tempo dedicato alla storia nella scuola secondaria di primo grado si aggira sulle 60 ore annuali.

Una scuola anacronista che guarda al passato

La finalità delle Indicazioni in genere dovrebbe essere quella di sollecitare gli insegnanti a mettere in pratica didattiche attive, che vedano la diretta partecipazione degli alunni nel costruire le conoscenze e nell'acquisire padronanze e competenze. I docenti dovrebbero trovare nelle

Indicazioni sollecitazioni che li portino ad un reale sviluppo professionale e ad essere invogliati ad innovare il proprio repertorio di lavoro.

L'idea del maestro *magis*, che ha davanti a sé un "vaso da riempire", pensavamo fosse definitivamente alle nostre spalle: pensiamo ai Programmi della scuola media del 1979, a quelli della scuola elementare del 1985, agli Orientamenti della scuola dell'infanzia del 1991. Già, quaranta anni fa, i Programmi del 1985 dell'allora scuola elementare dicevano: "Un efficace insegnamento della storia non si risolve nella informazione su avvenimenti e personaggi del passato. (...) La ricostruzione del fatto storico deve essere indirizzata a promuovere la capacità di usare in modo via via più produttivo i procedimenti della ricerca storica".

Al contrario, le Indicazioni 2025 guardano esclusivamente al passato, a Fénelon, a Comenio, a Jean Jacques Rousseau. Non c'è traccia neanche della grande tradizione, sia cattolica che laica, del nostro tempo. Si pensi a don Lorenzo Milani per la didattica laboratoriale, a Mario Lodi per la scrittura collettiva, a Bruno Ciari per il tempo pieno, a Loris Malaguzzi e Sergio Neri per le scuole dell'infanzia, a Cesare Scurati per il curriculum, a Giancarlo Cerini, uomo del dialogo... L'elenco potrebbe continuare a lungo. Perché dunque, si deve studiare Anita Garibaldi e *La piccola vedetta lombarda* e non padre Kolbe o Salvo D'Acquisto?

Il rischio che la scuola corre è quello di un anacronismo che blandisce la mediocrità e mortifica gli insegnanti che hanno saputo integrare e valorizzare il meglio del passato promuovendo innovazioni proiettate verso il futuro.

La scuola che non c'è

La scuola rappresentata in queste Indicazioni sembra vagheggiare quella "di un tempo", dove tutti erano ubbidienti e studiosi. Il maestro insegnava e l'alunno imparava. Ma quella scuola, a base sociale ristretta, frequentata solo da una élite (i "pochi migliori"), non c'è più da 60 anni. Quella di oggi è una scuola a base sociale ampia (di massa), aperta a tutti, anche a coloro che vivono in condizione di fragilità. Fino agli anni Sessanta, dopo la quinta elementare, la stragrande maggioranza dei ragazzi e delle ragazze andava a lavorare nei campi, nelle fabbriche o a fare servizio (venivano chiamate serve!). Oggi, fortunatamente, la scuola c'è per tutti! Per quanto complesso e problematico, il nostro modello educativo resta tra i migliori. Ed è inevitabile che sia anche la scuola dei Franti, di coloro che non sono allineati con uno studio disancorato dalla realtà e che, quindi, hanno bisogno di attenzioni speciali sotto tutti i punti di vista. Che dire poi delle migliaia di ragazzi che si isolano dentro le mura domestiche e a scuola proprio non vogliono andare? Problemi loro? Certamente no. È un problema di tutti. Una società democratica, che mette in pratica l'articolo 3 della Costituzione, peraltro richiamato nelle Indicazioni 2025, deve eliminare barriere e ostacoli. La scuola serve anche per "curare i feriti!".

In sintesi

La storia della morte di Anita o della rosa di Pietro Maroncelli, per quanto straordinariamente affascinanti, non riusciranno a formare un'identità nazionale, che oggi si costruisce nel confronto con una pluralità di presenze, di culture, di appartenenze. Non alzando muri, ma costruendo ponti e corsie di dialogo si potrà apprezzare l'inestimabile patrimonio del nostro Paese.

La realtà è molto più complessa delle scorciatoie semplificanti intraprese dagli estensori della bozza delle Indicazioni 2025.

3. Orientamento nella scuola secondaria di primo grado. Un investimento sul futuro



Rosa STORNAIUOLO

04/05/2025

L'orientamento scolastico nelle scuole secondarie di primo grado riveste un ruolo cruciale. Un approccio efficace all'orientamento non si limita alla mera scelta del percorso scolastico successivo, ma si configura come una vera e propria educazione alle scelte, un processo formativo continuo che affonda le sue radici fin dalla scuola dell'infanzia, finestra cronologica privilegiata per l'osservazione e l'intervento educativo nel corso dell'età evolutiva.

Le radici pedagogiche dell'educazione alla scelta

Dal punto di vista pedagogico, un efficace orientamento precoce mira a sviluppare nei bambini e nei ragazzi la consapevolezza di sé, delle proprie attitudini, dei propri interessi e valori. Figure di spicco come John Dewey, con la sua enfasi sull'apprendimento esperienziale e sull'importanza di connettere l'educazione alla vita, e Jean Piaget, con le sue teorie sullo sviluppo cognitivo e sull'importanza dell'esplorazione attiva, sottolineano come l'orientamento debba essere un processo graduale e integrato nel curriculum.

Le neuroscienze, inoltre, stanno fornendo contributi sempre più significativi alla comprensione dei processi decisionali e di apprendimento, influenzando anche le pratiche di orientamento. La consapevolezza dei meccanismi cognitivi ed emotivi coinvolti nelle scelte può aiutare a progettare interventi più efficaci. L'importanza della personalizzazione dell'apprendimento è, sicuramente, un principio pedagogico sempre più centrale. Nell'orientamento, questo si traduce nella necessità di riconoscere e valorizzare le unicità di ogni studente, i suoi talenti e le sue inclinazioni. Su questa base la scuola deve offrire percorsi flessibili e rispondenti ad ogni specifica esigenza.

La didattica orientativa è un approccio che, a partire da tutte le discipline, aiuta lo studente a dare senso a ciò che apprende guardando il futuro e le sue aspirazioni.

Coltivare le capacità di prendere decisioni informate e responsabili assume, quindi, un'importanza sempre maggiore, da cui deriva la responsabilità della scuola di fornire a ciascuno gli strumenti per comprendere il mondo mostrando anche le opportunità formative e professionali che permetteranno di costruire un progetto di vita significativo.

La scuola secondaria di primo grado: un nodo cruciale

L'orientamento, inteso in senso ampio, non è quindi un evento che si ripete ogni tanto, ma un percorso che deve accompagnare la crescita dell'individuo, aiutandolo nelle transizioni scolastiche e nel costruire la propria identità. In questa prospettiva, la scuola secondaria di primo grado rappresenta un momento particolarmente delicato e significativo, in cui gli studenti si trovano a confrontarsi con scelte che possono influenzare il loro futuro formativo e, di conseguenza, professionale. Un orientamento ben strutturato in questa fase può fare la differenza nel motivare gli studenti, nel valorizzare i loro talenti emergenti e nel prevenire decisioni affrettate o non consapevoli che possono condurre all'abbandono scolastico.

L'Avviso ministeriale per l'orientamento: finalità e obiettivi

Con il decreto del Ministro dell'istruzione e del merito del 19 novembre 2024, n. 233^[1], è stato avviato il progetto denominato "Orientamento", destinato a finanziare percorsi di orientamento nelle scuole secondarie di primo grado, al fine di garantire un'efficace valorizzazione delle

potenzialità e dei talenti degli studenti e una riduzione della dispersione e dell'abbandono scolastico. L'obiettivo primario è, pertanto, duplice: da un lato, garantire un'efficace valorizzazione delle potenzialità e dei talenti degli studenti, offrendo loro opportunità per esplorare i propri interessi e sviluppare le proprie capacità; dall'altro, ridurre la dispersione e l'abbandono scolastico, supportando gli studenti nel compiere scelte più consapevoli e in linea con le proprie aspirazioni.

Le indicazioni per le adesioni sono contenute nella nota prot. 57173 del 14 aprile 2025^[2] e che esaminiamo di seguito.

Contesto normativo e beneficiati

L'avviso, emanato nell'ambito del Programma Nazionale "PN Scuola e competenze 2021-2027" e in attuazione del regolamento (UE) n. 2021/1060, evidenzia la centralità dell'orientamento come strumento per promuovere un'istruzione inclusiva e di qualità, in particolare per le studentesse e gli studenti della scuola secondaria di primo grado. Il finanziamento è accessibile alle istituzioni scolastiche statali secondarie di primo grado indicate nell'Allegato 1 del decreto ministeriale, previa adesione all'avviso. I progetti autorizzati potranno avere una durata biennale, con una raccomandazione di avviare almeno il 30% delle attività entro la fine del 2025. L'articolo 2 specifica chiaramente i beneficiari dell'avviso, identificandoli nelle istituzioni scolastiche secondarie di primo grado del territorio nazionale elencate nell'Allegato 1 del decreto ministeriale. L'articolo 3 definisce i destinatari degli interventi di orientamento, che sono le studentesse e gli studenti iscritti nelle medesime scuole.

Il ruolo chiave del coinvolgimento territoriale

Un aspetto particolarmente rilevante è sottolineato dall'articolo 4, che prevede il coinvolgimento attivo del territorio. Si incoraggiano partenariati e collaborazioni con una vasta gamma di soggetti, tra cui amministrazioni centrali e locali, associazioni, fondazioni, enti del terzo settore, Università, centri di ricerca, operatori qualificati e reti locali. Questo approccio riconosce l'importanza di un ecosistema formativo integrato, in cui la scuola non è un'entità isolata, ma interagisce con le risorse e le competenze presenti nel contesto territoriale per offrire agli studenti un orientamento più ricco e diversificato, aprendo finestre sul mondo del lavoro e sulle opportunità del territorio. L'individuazione di questi partner dovrà avvenire nel rispetto dei principi di parità di trattamento, quindi: non discriminazione, libera concorrenza, trasparenza e proporzionalità, in linea con la normativa sui contratti pubblici.

Criteri di ammissibilità per la partecipazione

L'articolo 5 definisce i criteri di ammissibilità per la partecipazione all'avviso. Oltre a criteri specifici, come l'appartenenza all'elenco delle scuole indicate nell'Allegato 1 e il rispetto del massimale di spesa ivi riportato (verificato automaticamente dal sistema informativo SIF2127), sono previsti criteri generali. Le adesioni dovranno rispettare i regolamenti europei, specificare il Codice Unico di Progetto (CUP) generato tramite apposito template, indicare gli estremi delle delibere degli organi collegiali competenti, essere presentate entro i termini perentori tramite il sistema informativo, essere complete in tutte le loro sezioni, non superare l'importo massimo stabilito, provenire da scuole con il conto consuntivo approvato e censite nell'anagrafica SIDI. La mancanza di uno solo di questi requisiti comporterà la non ammissibilità del progetto.

Proposte progettuali: integrazione nel PTOF e moduli formativi

L'articolo 6 entra nel vivo delle proposte progettuali, inquadrando gli interventi nell'obiettivo specifico ESO4.6 del PN "Scuola e competenze 2021-2027", focalizzato sulla promozione dell'inclusione e sul contrasto alla dispersione scolastica attraverso l'orientamento (sotto-azione ESO4.6. A4.D). I progetti dovranno integrarsi con il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF)

della scuola e potranno essere costituiti da uno o più moduli formativi. Ogni modulo, unità minima di progettazione, dovrà avere una specifica configurazione in termini di ambito disciplinare/tematico e durata. Figure formative obbligatorie sono l'esperto e il tutor. Sono richiamate le figure del "docente tutor scolastico" e del "docente orientatore" previste dalle Linee Guida per l'orientamento del decreto ministeriale n. 328 del 2022. Le scuole potranno richiedere più moduli per rafforzare le competenze o ampliare la platea dei beneficiari.

Articolazione e durata dei moduli di orientamento

Ciascun modulo potrà articolarsi in diverse attività, in linea con le indicazioni delle Linee Guida per l'orientamento. Per quanto riguarda gli interventi specifici, i moduli potranno avere una durata variabile (30 o 60 ore), a discrezione della scuola e in base agli ambiti di orientamento che si intendono approfondire. Viene ribadita l'importanza di rafforzare il raccordo tra il primo e il secondo ciclo di istruzione e formazione, di valorizzare i talenti degli studenti e di esplorare le opportunità del territorio e del mercato del lavoro per favorire scelte consapevoli. L'esperto sarà responsabile dell'erogazione della formazione, mentre il tutor lo assisterà e si occuperà della compilazione dei dati sulla piattaforma SIF2127^[3]. È prevista anche la possibilità di includere una figura aggiuntiva per attività di approfondimento o integrazione individualizzate per gli studenti. Le attività proposte dovranno tener conto della personalizzazione degli apprendimenti e del rafforzamento delle inclinazioni e dei talenti degli studenti.

Massimali di spesa e gestione dei costi

L'articolo 7 definisce i massimali di spesa e l'articolazione dei costi, che saranno gestiti a costi standard unitari (UCS) secondo la metodologia adottata dall'Autorità di Gestione del PN Scuola. Le voci di costo includono:

- a. l'attività formativa (costi per esperto e tutor, con massimali orari omnicomprensivi di € 70 e € 30 rispettivamente);
- b. l'attività di gestione (spese per materiali, noleggio, rimborsi, compensi per diverse figure scolastiche, pubblicità, certificazioni, ecc., calcolata moltiplicando le ore del modulo per il numero di alunni partecipanti per un importo standard di € 5,10);
- c. costi aggiuntivi opzionali, come la mensa (€ 70 per modulo da 30 ore e € 140 per modulo da 60 ore per allievo attestatario) e la figura aggiuntiva (€ 30 orari per alunno).

Il sistema informativo calcolerà automaticamente l'importo del progetto in fase di candidatura, consentendo alle scuole di ponderare le proprie scelte in relazione al massimale autorizzabile. In fase di gestione, è consigliata l'iscrizione di un numero leggermente superiore di alunni rispetto alla candidatura, in quanto il rimborso per l'area gestionale sarà calcolato sui 20 alunni o più frequentanti (o sul numero inferiore indicato in candidatura). È previsto un numero minimo di 9 corsisti per l'avvio del modulo, e in caso di frequenza inferiore per due incontri consecutivi, il modulo dovrà essere interrotto e il rimborso sarà calcolato sulle ore effettivamente svolte. Viene sottolineata l'importanza della tenuta giornaliera e tempestiva dei registri di presenza, in quanto assenze considerevoli comporteranno una riduzione del rimborso dell'area gestionale. Si precisa che le attività di redazione e inserimento del progetto non sono rimborsabili.

Modalità e termini di presentazione dei progetti

L'articolo 8 specifica le modalità e i termini di presentazione del progetto. L'area del sistema informativo SIF2127 è aperta dalle ore 12.00 del 16 aprile 2025 e si chiuderà alle ore 18.00 del 16 maggio 2025. Le istituzioni scolastiche dovranno predisporre il progetto seguendo le fasi procedurali indicate nel "Manuale Candidature" presente nell'area "Assistenza" di SIF2127. L'accesso al sistema avviene tramite il sito dedicato, con il supporto del "Manuale Accesso". In fase di candidatura, le scuole dovranno indicare il CUP, generato utilizzando lo specifico codice

template e seguendo le istruzioni operative presenti nell'area "Assistenza" di SIF2127. Il CUP dovrà essere riportato su tutta la documentazione relativa al progetto.

Pubblicità, responsabile della procedura e disposizioni finali

L'articolo 9 riguarda la pubblicità dei progetti selezionati, che sarà data sul sito web del PN Scuola. L'articolo 10 indica il Responsabile della procedura e del trattamento dati, identificato nella dott.ssa Simona Montesarchio, Direttore dell'Unità di missione per il PNRR del Ministero dell'istruzione e del merito e Autorità di gestione del PN Scuola 2021-2027. Le disposizioni finali (articolo 11) rimandano alla documentazione di riferimento, ai Regolamenti europei e al Programma operativo nazionale disponibili sul sito web del Ministero dell'istruzione e del merito.

In sintesi: una opportunità per investire nel futuro degli studenti

L'avviso rappresenta un'opportunità significativa per le scuole secondarie di primo grado di potenziare le proprie azioni di orientamento, in linea con le più recenti indicazioni pedagogiche e normative. L'attenzione alla valorizzazione dei talenti, alla personalizzazione degli apprendimenti e al coinvolgimento del territorio delinea un approccio olistico all'orientamento, finalizzato non solo a supportare scelte consapevoli per il futuro percorso scolastico, ma anche a contribuire attivamente alla riduzione della dispersione e dell'abbandono, costruendo un futuro più inclusivo e ricco di opportunità per tutti gli studenti. La struttura dettagliata dell'avviso, con la definizione chiara dei beneficiari, dei destinatari, dei criteri di ammissibilità, delle modalità progettuali e di finanziamento, fornisce un quadro operativo preciso per le istituzioni scolastiche interessate a cogliere questa importante opportunità di investimento sul futuro dei propri studenti.

L'impegno nell'orientamento è, sicuramente, un atto di lungimiranza: coltivare le potenzialità degli studenti di oggi significa costruire una società più equa, competente, innovativa e responsabile per il domani.

[1] [Decreto ministeriale](#) n. 233 del 19 novembre 2024. Risorse nell'ambito del Programma Nazionale "Scuola e competenze 2021-2027", in attuazione del regolamento (UE) n. 2021/1060.

[2] [Nota 14 aprile 2024](#) (prot. n. 57173) avente per oggetto "Decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 19 novembre 2024, n. 233, di "Destinazione di risorse per percorsi di orientamento nelle scuole secondarie di primo grado, al fine di garantire un'efficace valorizzazione delle potenzialità e dei talenti degli studenti e una riduzione della dispersione e dell'abbandono scolastico, nell'ambito del Programma Nazionale "PN Scuola e competenze 2021-2027", in attuazione del regolamento (UE) n. 2021/1060. Avviso di adesione".

[3] SIF2127 è il sistema informativo del Programma Nazionale "Scuola e Competenze 2021-2027" (PN 2021-2027) gestito dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. È una piattaforma online che supporta la gestione di tutte le fasi del programma, dalla programmazione all'attuazione, dal monitoraggio al controllo, dalla rendicontazione alla certificazione. In sostanza, SIF2127 è uno strumento digitale che aiuta a gestire il PN 2021-2027.

4. Quando l'orientamento può essere a rischio. Tra informazione, marketing e pubblicità ingannevole



Salvatore SORESI

04/05/2025

Come è noto, grazie al PNRR, le iniziative di orientamento, e soprattutto quelle di tipo informativo, stanno inondando le nostre scuole, ovunque troviamo 'fiere dell'orientamento'. Per questo è necessario che ci sia da parte di tutti molta consapevolezza di ciò che viene offerto, anche se lo status di coloro che organizzano incontri ed eventi sembra eccellente. Prima di accompagnare le nostre scolaresche a visionare le tante offerte, è bene prepararle con accuratezza per non rischiare di trasformare una iniziativa educativa, in una semplice e piacevole 'gita' scolastica.

Bisogna che gli studenti imparino a riconoscere se si tratta di un'operazione di pura facciata, di natura pubblicitaria, se si è in presenza di un marketing, pur compatibile con i valori educativi, ma pur sempre di tipo commerciale, o se si è in presenza di proposte fondate sul piano scientifico e utili a far riflettere sui futuri possibili.

Orientamento e significato del lavoro

L'orientamento, soprattutto quello che si ispira alla giustizia sociale, sollecita a ragionare attorno al significato del lavoro, alla sua dignità e a combattere quello indecente che sfrutta il lavoro minorile e fa poco per prevenire incidenti e morti. Già solo nei primi due mesi dell'anno in corso, 101 sono state le vittime del lavoro, 10 in più rispetto al primo bimestre del 2024, con un incremento del +11%, che diventa +16% se si considerano anche gli incidenti mortali in itinere, per un totale di 138 decessi.

Parlando ai nostri studenti del loro futuro, dove collochiamo la dimensione puramente economica? EsercitiAMO una funzione responsabile e generativa per la società e per la vita delle persone, per la loro ricerca di senso, per le loro aspirazioni e progetti?

Le scuole chiamate a ricoprire questo importantissimo ruolo dovrebbero avere la consapevolezza se, nel fare orientamento, gli Istituti di formazione e le Università si limitano a promuovere semplicemente i loro prodotti o invece cercano di non perdere mai di vista l'etica, la sostenibilità, il benessere degli studenti, tutto ciò che serve per il futuro delle persone e della società.

Orientamento e informazione

Pur non dimenticando che l'orientamento dovrebbe sempre stimolare e incrementare il pensiero critico, controfattuale e prospettico, si ha anche bisogno di un orientamento informativo, nel senso che: "*si può fare marketing rimanendo brave persone*", citando Giuseppe Morici, un grande esperto di marketing[1]. Ciò avviene se, oltre a dare informazioni, si vuole aiutare i giovani nella ricerca di significati che potranno alimentare i progetti per i loro futuri desiderabili e, al contempo, aiutarli a capire meglio le tante offerte che promuovono i mercati, compresi quelli della formazione e del lavoro.

Sicuramente, bisogna diffidare di quel tipo di strutture interessate soprattutto ad attrarre 'clienti' proponendo orientamento alla Parsons[2]. Quello, cioè, che, in ossequio al binomio domanda-offerta, indica 'l'uomo giusto al posto giusto' senza chiarire quando un posto, un lavoro, una domanda può essere considerata giusta e dignitosa.

Sono tanti i professionisti e le agenzie che dicono di 'offrire' orientamento, ma molto raramente, come segnalano Pezzalis e Nota (2025)[3], si tratta di orientamento formativo, in sintonia con i valori della giustizia sociale e della lotta ad ogni forma di discriminazione. A volte neanche l'orientamento meramente informativo, come viene realizzato negli Atenei, può essere considerato sufficientemente trasparente.

Si può promuovere un "brand", ma con serietà

Non si intende, tuttavia, demonizzare *tout court* ogni forma di marketing o mettere all'indice tutti coloro che svolgono tale professione. Anzi, chi ha qualcosa da dire o da insegnare, chi ha una visione da promuovere, chi ha scoperto qualcosa di utile ha l'obbligo morale e politico di farlo conoscere. In senso ovviamente lato e metaforico, potremmo dire che anche Gesù Cristo, Maometto e tanti filosofi e predicatori hanno avuto una straordinaria capacità di comunicare e diffondere i loro "brand".

Sarebbe, tuttavia, importante che in un programma di orientamento, anche informativo, si ricordasse sempre agli studenti che, prima di pensare alle discipline di studio, bisogna valutare i rischi e imparare a gestire ansie e preoccupazioni; sarebbe altresì importante dare vita a dibattiti e lavori di gruppo a partire dai diversi campi del sapere (filosofia, matematica, urbanistica, medicina...). Potrebbe essere questa una strategia vincente per guardare con maggiore consapevolezza i problemi che appaiono più difficili e complessi. Pensiamo, per esempio, alla competizione eccessiva e ai conflitti, ai problemi di sostenibilità, a quei 17 obiettivi che l'ONU, da tempo, ha indicato alle nazioni di tutto il pianeta. Potremmo così pensare di realizzare progetti e programmi di orientamento trans-disciplinari[4] che si caratterizzano proprio per la presenza di linguaggi diversi come quelli dell'economia, della sociologia, delle scienze ambientali... La pluralità degli approcci aiuta gli studenti a sviluppare visioni delle possibili e future carriere e ad immaginare scenari attrattivi.

Ci sono, per fortuna, orientatori seri ed efficaci che aiutano i giovani anche a guardarsi dalle pubblicità ingannevoli.

Un primo step orientativo

Il primo step orientativo dovrebbe consentire agli studenti di individuare e precisare i temi di cui, in un prossimo futuro, vorrebbero occuparsi. Molto spesso l'interesse per un ambito deriva dall'analisi delle preoccupazioni e dall'individuazione delle aspirazioni che nutrono. Come Guichard ricorda[5], chi fa orientamento dovrebbe occuparsi e preoccuparsi di più di quello *sgomento* e di quell'*inquietudine* sempre più presenti e condivisi nelle società contemporanee occidentali[6], e ci sembra opportuno aggiungere, nelle fasce giovanili, sempre più estesi. Per suscitare interesse potrebbe essere d'aiuto proporre domande mirate (anche se trattasi di orientamento solo di tipo informativo). Un esempio:

- Ma per voi, quando inizierà il vostro futuro?
- Se poteste chiedere ad un futurologo, ad uno scienziato che studia ciò che potrà accadere, cosa chiedereste?
- In futuro, in quello che desiderate maggiormente, cosa vorreste che non ci fosse più?
- Cosa vi piacerebbe veramente studiare e fare per contribuire a far sì che tutto questo si realizzi?
- In quale vostro corso di laurea si studia soprattutto ciò che ti sta effettivamente a cuore?

Potrebbe stimolare interessanti riflessioni affrontare attraverso lavori di gruppo, o altri approcci metodologici, alcune questioni di fondo: come si combattono le disuguaglianze; come si fa prevenzione delle malattie più insidiose e delle pandemie; come si rende attraente lo studio; come si debella la povertà; come si prevengono gli incidenti e le morti sul lavoro.

Ci si può informare, per esempio, su dove sono previsti insegnamenti di economia etica, di informatica per la tutela della privacy, dove si dibatte di pace, di solidarietà e di lavoro

cooperativistico. Si potrebbe indagare, per esempio, in quali corsi di laurea viene richiesto, e tenuto in considerazione, il parere degli studenti nella progettazione didattica; oppure capire quali saperi privilegiano le prove di accesso, se tengono conto degli interessi e delle esperienze maturate dagli studenti; ma anche come viene favorita l'integrazione.

Dall'informazione alla decisione

Una operazione razionale è quella di mettere a confronto le informazioni raccolte al fine di restringere le opzioni da considerare in sede di *decisione*, attraverso la compilazione, di tabelle riassuntive simili a quella che si riporta di seguito, a titolo meramente esemplificativo.

Problema	Discipline	Corso di laurea in
Salvaguardia dell'ambiente	• Scienze della vita e biologia dei sistemi • Scienze della terra • Scienze agrarie, forestali, alimentari • Scienze geologiche, geologia e tutela dell'ambiente •	• Biotecnologie • Rischio ambientale e protezione civile • Scienze per la protezione della natura e sostenibilità ambientale •
Sviluppo sostenibile	• Storia delle relazioni internazionali • Economia dello sviluppo sostenibile • Metodi matematici per l'economia • ...	• Sviluppo sostenibile, cooperazione e protezione civile • Gestione d'impresa sostenibile ed economia circolare • ...

Utili, successivamente, potrebbero risultare le indicazioni, suggerite da alcuni studiosi sul concetto di "*utilità attesa*", volte a ponderare, per ciascuna opzione, vantaggi e svantaggi[7]. Dopo questa prima ricognizione si possono invitare gli studenti ad andare più a fondo, visionando almeno le presentazioni degli insegnamenti considerati maggiormente attraenti negli Atenei.

Capire quando il marketing è ingannevole

Un orientamento informativo di qualità dovrebbe, infine, aiutare gli studenti a un'analisi attenta dei diversi siti web tramite i quali gli Istituti di formazione e le Università promuovono le proprie offerte. Si può partire da quelli che, a prima vista, appaiono interessanti e pertinenti rispetto alle loro aspettative e aspirazioni, per esempio dai siti delle Università che propongono percorsi formativi in sintonia con i problemi considerati importanti ed urgenti. Si può chiedere di riflettere anche sul tipo di marketing utilizzato per la presentazione delle diverse offerte formative[8]. Per capire cosa significa pubblicità ingannevole e agnotologia[9] potrebbe essere utile discutere insieme su alcune questioni attraverso domande guida come quelle che si riportano nella tabella che segue.

Domande guida per analizzare la qualità dei siti informativi delle Università

• Quanto è stato facile individuare e trovare il corso ritenuto interessante?
• È indicato il periodo durante il quale il corso verrà attivato, ad esempio primo o secondo semestre?
• È presente l'orario delle lezioni (giorni e ore in cui si svolgono)?
• Ci sono informazioni adeguate a proposito di docenti (come contattarli, E-mail, numeri di telefono, uffici e orari di ricevimento)? Ci sono biografie essenziali, descrizione delle loro qualifiche, dei loro interessi di ricerca e delle esperienze maturate?
• La descrizione del Corso può considerarsi esaustiva? Per esempio: contiene l'elenco degli obiettivi che si propone, la sintesi degli argomenti trattati, la necessità del possesso di alcuni prerequisiti ritenuti

fondamentali, l'indicazione delle conoscenze necessarie o dei corsi che precedentemente andrebbero frequentati?
• Ci sono precisi riferimenti a libri di testo obbligatori e/o consigliati, con titoli, autori ed edizioni?
• Sono presenti link riferiti a risorse online, articoli, siti web o piattaforme di e-learning che saranno utilizzati nel corso?
• Si fa riferimento al tipo di didattica che sarà utilizzata? Ad esempio, lezioni frontali, laboratori, esercitazioni, ecc.?
• Contiene informazioni precise sulle modalità che saranno utilizzate per lo svolgimento degli esami? Esempio: in forma orale o scritta, tramite domande aperte o questionari con item a scelta multipla...?
• È indicato (e in che misura) come vengono valorizzate, in sede di valutazione, la partecipazione alla realizzazione di progetti personali o collettivi, il contributo offerto alle discussioni e partecipazioni alle attività d'aula, eventuali attività extra-accademiche...?
• Sono indicati i costi da sostenere per ottenere l'iscrizione e la frequenza?
• Sono indicati in maniera chiara i dati relativi ai tassi di ammissione e ai criteri di selezione (ad esempio, quanti studenti vengono ammessi rispetto al numero di domande pervenute)?
• Il sito riporta 'le voci degli studenti'? Si tratta unicamente di 'storie di successo' o di storie rappresentative della maggioranza degli iscritti? Sono presenti anche informazioni che riguardano studenti lavoratori e studentesse lavoratrici?
• Vengono fornite statistiche sui risultati accademici e professionali della totalità degli studenti. Ci sono informazioni accurate sulle prospettive di lavoro dei laureati (ad es. statistiche e testimonianze di ex studenti)?
• Sono precisate le collaborazioni e le partnership che l'ateneo intrattiene con altre istituzioni educative, aziende o organizzazioni?
• Sono indicate con chiarezza le politiche per l'inclusione e la valorizzazione delle diversità?
• Ci sono informazioni chiare, dettagliate e facilmente accessibili su come fruire di supporti finanziari e borse di studio?

Inoltre, un aspetto importante è capire su quali criteri una Università si definisce "eccellente". A quale agenzia di rating fa riferimento? Alla Standard & Poor's, alla Moody's, alla Fitch Ratings, alla QS World University Rankings, alla Times Higher Education (THE) World University Rankings, all'Academic Ranking of World Universities (ARWU) o all'Europea U-Multirank che consente di confrontare le Università sulla base di alcuni criteri specifici quali, ad esempio, quelli riguardanti la relazione insegnamento-apprendimento, le pubblicazioni interdisciplinari, l'orientamento internazionale e il coinvolgimento nelle realtà territoriali?

Se gli studenti trovano risposte adeguate a questi interrogativi, anche l'orientamento informativo potrebbe essere considerato di qualità e chi lo propone potrebbe sicuramente dirsi, come suggerisce il già citato Giuseppe Morici, 'una brava persona' e, aggiungiamo, anche un buon orientatore.

[1] Morici G. (2014). *Fare marketing rimanendo brave persone*. Milano, Feltrinelli.

[2] Parsons F. (1909). *Choosing a Vocation*. Boston, MA, Houghton Mifflin.

[3] Pizzalis M., Nota L. (2025). *L'orientamento a scuola. Per costruire società inclusive, eque, sostenibili*. Milano, Mondadori Università.

[4] Cfr.: Soresi S. (2023). *A proposito delle innovazioni introdotte nelle nuove linee guida per l'orientamento*. Nuova Secondaria, 7, XL, pp. 170-177; Soresi S. e Nota L. (2023). *L'orientamento 5.0. ... quello che non si accontenta di valutare e profilare*, Nuova Secondaria, 4, XLI, 134-146; Pizzalis M., Nota L. (2025). *L'orientamento a scuola. Per costruire società inclusive, eque, sostenibili*. Milano, Mondadori Università.

[5] Guichard J. (2022), *Qual accompagnamento all'orientamento in questo inizio di 21mo secolo?* ISRE, 1, 15 aprile.

[6] Guillebaud J.C. (2006). *La grande inquiétude*. Etudes, 404, n. 1, 11-21.

[7] Nota L. Mann L., Soresi S., Friedman I.A. (2002). *Scelte e decisioni scolastico-professionali*. Firenze, Giunti-OS; Heppner P.P. (1988). *The Problem-Solving Inventory: Manual*. Consulting Psychologists Press, Paolo Alto, CA; Peterson G.W., Sampson, J.P., Reardo, R.C., Lenz, J.G. (1996) *A cognitive information processing approach to career problem solving and decision-making*. In D. Brown e L. Brooks (eds). *Career choice and development*. Jossey-Bass Publishers. San Francisco.

[8] Basti ricordare che la WebAim, nel suo ultimo report del 31 marzo 2025, rivela che su un milione di pagine web analizzate, mediamente ogni pagina contiene 57 errori di accessibilità, e il 96% delle home page dei siti web ha almeno un problema di conformità alle linee guida di accessibilità definite dal [W3C](#) (Il World Wide Web Consortium, l'[organizzazione non governativa](#) che, tra l'altro, si propone di diffondere la cultura dell'accessibilità della Rete) e che persino la 'governativa' Agid (Agenzia per l'Italia Digitale) segna ancora la presenza di molti problemi e che solo il 15,09% degli sviluppatori web si dichiara competente in materia di accessibilità.

[9] L'agnotologia è lo studio dell'ignoranza o del dubbio deliberati e culturalmente indotti, per vendere un prodotto, influenzare l'opinione o ottenere favori, in particolare attraverso la pubblicazione di dati scientifici imprecisi o fuorvianti. Vedi: Proctor R. N. (2004). *The Political Uses of Ignorance*. In *Science, Technology, & Human Values*, 29(2), 154-173.